CORRIERE DELLA SERA

Data 22-08-2015
Pagina 12
Foglio 1 / 2

Brunetta: dialogo inutile, anche sul Fisco A Renzi mancano soldi e base per fare tagli

Il capogruppo azzurro: altri andranno con Denis? Avrete sorprese al contrario

Il colloquio

di **Paola Di Caro**

ROMA «Noi siamo e restiamo all'opposizione, e Renzi è cotto». I boatos di un'estate senza troppe scosse che vorrebbero Forza Italia interessata a riaprire il dialogo con Matteo Renzi — sulle riforme per cominciare ma magari perfino su qualche aspetto della manovra economica — non sembrano minimamente interessare Renato Brunetta. Il capogruppo azzurro alla Camera vede nero il futuro del premier, e soprattutto non vede alcuna luce nella sua azione, in nessun campo.

Si discute nella maggioranza di possibili tagli fiscali, si ipotizza l'abolizione della Tasi sulla prima casa per tutti — con già parte della minoranza pd sul piede di guerra convinta che le priorità siano altre — ma Brunetta non teme mosse che possano mettere in imbarazzo Forza Italia. Semplicemente, non ci crede: «La situazione ad oggi vede un'economia italiana che continua ad andare male in un'Europa anemica. Speranze di ripresa significativa non ce ne sono, la disoccupazione è destinata a rimanere alta o addirittura crescente per uno o due anni e lo stesso rapporto debito pubblico-Pil resta alto.

In questo quadro, spazi creativi per tagli fiscali non ce ne sono. Chi dice il contrario imbroglia o illude. Sono solo chiacchiere d'agosto».

Eppure di abolizione della tassa sulla casa si discute eccome, e se Renzi realizzasse quello che è da sempre un cavallo di battaglia di Berlusconi segnerebbe parecchi punti. Ma Brunetta è certo: «Finirà come con la riforma della scuola: annunci, roboanti, che in autunno si trasformano in caos. E questo perché, come dimostrano le proteste che già si levano a sinistra, Renzi non può fare il "berluschino" proponendo provvedimenti ispirati a politiche di centrodestra: non ha né la copertura economica, né quella politica, ideologica e culturale. I suoi gruppi parlamentari infatti sono quelli di Bersani, eletti su altri programmi, non lo seguono». Renzi insomma è di fatto «prigioniero» della sua minoranza: «Dovrebbe smetterla di far finta di fare politiche liberali senza base parlamentare, riforme economiche senza risorse e riforme costituzionali senza numeri. Sembra il guerriero che sfida a colpi di spada Indiana Jones con la frusta in mano: per metter fine al barocchismo del duello, prima o poi, come fa Harrison Ford, qualcuno dovrà prendere la pistola politica».

Sì perché, arriva ad ammettere l'ex ministro «in fondo, al premier riconosco perfino una faccia tosta e un coraggio spudorato straordinari nell'aver gestito una maggioranza che non è la sua e non la pensa come lui. Però così non si potrà andare avanti ancora per molto».

FI, comunque, non farà da stampella né si imbarcherà in nuovi patti: «Ripresa di dialogo? Non c'è nulla di nulla, né aperitivi né Nazareni. Sulle riforme il mio partito è granitico: o si cambiano simultaneamente legge elettorale con il premio alla coalizione e Senato rendendolo elettivo, o non ci si siede a nessun tavolo. Se Renzi vuole, ce lo dica in Parlamento, altrimenti ognuno andrà per la sua strada».

Già, ma se non Forza Italia, potrebbero essere i suoi ex, i verdiniani, a salvare il governo in difficoltà su molti fronti. Perlomeno, ne hanno tutte le intenzioni: «Assolutamente no, lo vedrete, è semplice nemesi: per ogni voto politicamente acquisito o comprato da Renzi, due voti del suo gruppo pd al Senato passano all'opposizione. I voti della minoranza pd sono diventati 28, e sono tanti, proprio perché Renzi ha fatto campagna acquisti. La coperta è corta».

E non si allungherà, è convinto il presidente dei deputati azzurri: «Escludo in maniera assoluta che altri parlamentari di Forza Italia si aggiungano al gruppo di Verdini. Anzi, posso dire che forse ci saranno sorprese al contrario a breve, sia alla Camera che al Senato. Anche perché la ruota gira... Ce lo insegna la storia di Silvio Berlusconi e Renzi, che la ruota gira...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


I verdiniani puntano su altri transfughi da FI

Brunetta: dialogo inutile, anche sul Fisco
A Renzi mancano soldi e base per fare tagli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chi è



- Renato Brunetta, 65 anni, è capogruppo di Forza Italia alla Camera
- Già parlamentare europeo per Forza Italia dal 1999 al 2008, è deputato dal 2008
- È stato ministro della Pubblica amministrazione nel IV governo Berlusconi

La citazione



Renato Brunetta ha citato una famosa scena de «Indiana Jones e i predatori dell'arca perduta», film del 1981 diretto da Steven Spielberg. Harrison Ford, che interpreta il protagonista — un archeologo statunitense degli anni Trenta —, uccide, tirando fuori la pistola con aria annoiata, il suo avversario che lo affronta esibendo la sua maestria con la scimitarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paragoni
Il premier non può fare il "berluschino" proponendo provvedimenti ispirati a politiche di centrodestra

«Coperta corta»
I voti della minoranza pd sono diventati 28 proprio perché Renzi ha fatto campagna acquisti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.